

Sito web terremoto80

Stanze della memoria

i soccorsi

*Federica La Longa, Psicologa INGV
federica.lalonga@ingv.it*

Soccorsi...

Luci

Ombre

le comunicazioni

Subito dopo la scossa delle 19.34 saltano tutte le telecomunicazioni.

Si attivano subito radio nazionali e locali e le associazioni dei radioamatori, che con un grande lavoro supporteranno le comunicazioni durante dell'emergenza.

Le prime informazioni diffuse dagli organi di stampa e dai notiziari televisivi sulla scossa del 23 novembre 1980 furono imprecise e piene di errori.

I telegiornali collocavano l'epicentro a cinquanta chilometri di distanza dall'epicentro reale e riferivano che non si segnalavano vittime.

le comunicazioni

et Tutti i coordinatori CER ogni livello et tutte stazioni ARI

Consiglio nazionale ARI invita vivamente tutti gli operatori interessati mantenere tutte le reti CER per durante le emergenze zone terremotate.

Interruzione servizio tutti livelli sarà disposta solemnemente da altra ordinanza da Commissione General Zamberletti secondo legge radiotelevisiva.

Pregasi coordinatori dare comunicazione.

I 8 KRV
presidente ARI-CER

da 8 KRV e SGL mettersi in contatto subito come prefetto.



Stampa Sera, Lunedì 24 Settembre 1983

Terremoto: devastato il Sud

Morti, crolli, collegamenti interrotti

Poggioreale: rivolta in carcere per la paura
Terribile forza: il sismografo ha registrato il 9° e il 10° grado della scala Mercalli - L'epicentro: 10 chilometri da Eboli - Trenta scosse - Molti paesi distrutti

Napoli: crollati un palazzo di 9 piani in via Salaria a Poggioreale, una chiesa a Capodimonte e lo staterio di Fuorigrotta - Precipitati cornicioni, muri e tetti - Intervento la metropolitana - Molte vittime, difficilissimi i soccorsi - I napoletani terrorizzati hanno abbandonato la città: caos indescribibile sulle strade

Potenza: è crollata la prefettura
Scandiatravato il centro storico della città - Hanno ceduto alcuni ponti - Interi paesi scosolti dal sisma - Grandi danni e vittime soprattutto nella zona di Matera - Pannelli in fuga scolti dalla caduta di calcinacci - Appello ai medici perché si presentino tutti con urgenza in ospedale

Saleramo: danni gravi in città e nei dintorni - Crollo di edifici a Succovito

Avellino: distrutti ponti e case, interrotte le linee telefoniche e dell'energia elettrica - Numerosi incendi

Cinquanta vittime tra i fedeli in una chiesa

Il governo Forlani e gli scandali
Domani il vertice

la risposta istituzionale

Il Consiglio dei Ministri il 24 novembre alle ore 15 nomina l'onorevole Giuseppe Zamberletti commissario straordinario, inizia così il tentativo di coordinamento dei soccorsi.

La strategia di Zamberletti per la prima fase delle operazioni è quella di convogliare nelle zone colpite tutte le forze presenti sul territorio nazionale e dare una struttura piramidale e integrata ai soccorsi e ai comandi territoriali.

Istituisce il centro operativo commissariale, con sede a Napoli che avrebbe poi coordinato i centri operativi provinciali e di settore.

Cerca di razionalizzare le forze statali presenti sul territorio e quelle in arrivo dalle varie regioni italiane e dall'estero con un piano di collaborazione. Ad ogni regione italiana veniva assegnata "in gemellaggio" un'area definita in cui concentrare gli interventi di soccorso e di assistenza.

La legge 996 del 1970, che stabiliva le «norme per il soccorso alle popolazioni colpite da calamità», non era in vigore perché mancavano i regolamenti attuativi.

Al 23 novembre 1980 le norme di intervento assegnavano al Ministero della Difesa, all'esercito e in parte ai Vigili del Fuoco il compito di portare soccorso alle popolazioni colpite da calamità.

Il ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, sottovaluta la gravità della situazione, preferendo non coordinare direttamente gli interventi e le operazioni di primo soccorso la sera del sisma.

Il presidente Pertini fu tra i primi ad arrivare nelle zone colpite, il 25 novembre, in diversi paesi fu accolto da dure contestazioni per la lentezza dei soccorsi. Pertini prese atto che in questi luoghi regnava la rabbia e il senso d'abbandono.

la risposta istituzionale



l'esercito

L'esercito aveva il compito di occuparsi delle operazioni di primo soccorso e di salvataggio di vite e nella fase successiva, l'allestimento di tende, ospedali da campo e cucine da campo .

Secondo il ministro della Difesa 26 minuti dopo il sisma si avviarono le sale operativi centrali e periferiche che attivarono il meccanismo del soccorso militare e nelle successive tre ore dalla scossa erano 1400 i militari che avevano raggiunto la zona colpita.

Furono evidenti le difficoltà di allertare in tempi rapidi battaglioni dell'esercito .

Le squadre erano composte da soldati di leva che non avevano i mezzi e l'esperienza necessari al soccorso.

Interi reparti erano privi di viveri e attrezzature necessari per essere autosufficienti.

L'esercito



i vigili del fuoco

I comandi locali si sono attivati alle ore 20.00 con circa 900 vigili tra Campania e Basilicata.

I vigili si occuparono di liberare le persone dalle macerie, di recuperare le salme, della rimozione delle macerie, della demolizione di strutture pericolanti, degli sgombri stradali e delle verifiche di stabilità degli edifici.

Il corpo nazionale dei vigili del fuoco è rimasto sul territorio per 48 giorni con 4.792 uomini.



▲ Squadre di soccorso al lavoro nel comune di S. Mango sul Calore

▼ Il Commissario Straordinario del Governo, on. Giuseppe Zamberletti, a colloquio con i giornalisti - Prefettura di Napoli



i vigili del fuoco



▲ Trasporto di attrezzi per la rimozione delle macerie nel comune di S. Mango sul Calore

VIII



▲ Vigili al lavoro tra le macerie dell'ospedale di S. Angelo dei Lombardi

▼ Localizzazione di vittime sepolte da macerie



X

i soccorsi internazionali

A partire dal 29 novembre arrivarono numerosi soccorsi internazionali.

Il genio pionieri tedesco, il gruppo dei pompieri di Marsiglia.

Il supporto, seppure tardivo dei mezzi del comando Nato di Napoli.

Molti di questo gruppi, restarono a lungo inoperosi perché dai comandi militari italiani non era stata fornita loro una destinazione in tempi rapidi.

lo scarso e tardivo impegno di uomini e mezzi che i comandi Nato impegnarono nelle zone terremotate.

Rilevante è stato l'impegno e fattiva la collaborazione fornita generosamente da paesi esteri di tutto il mondo che hanno contribuito con donazioni in denaro e in natura; sono stati, infatti, inviati ospedali da campo, autoblulanzze, medicinali, cucine da campo, generi alimentari, indumenti, coperte, tende, roulottes, containers, prefabbricati, autocarri, gruppi elettrogeni, depuratori d'acqua, autocisterne, scavatrici, aerei da trasporto.

Per quanto riguarda l'invio di unità militari e personale specializzato si sono segnalati i seguenti paesi:

- Belgio: - 1 squadra sanitaria di 10 uomini e 1 autoblulanza;
- Francia: - équipes di ricerca dei superstiti composte da 191 uomini con cani da valanga
- 59 militari, medici e specialisti nel soccorso
- 12 autoblulanzze e 1 elicottero autoblulanza con personale medico;
- Repubblica Federale di Germania: - 1 ospedale da campo con 90 sanitari
- 650 uomini e 3 elicotteri del 240° Btg. Genio Pionieri
- 1 gruppo esperti della Croce Rossa
- 47 volontari-elettricisti, un gruppo di salvataggio, un gruppo depurazione
- 16 cani da salvataggio con guida;
- U.S.A.: - 136 uomini con 6 elicotteri della Compagnia Paracadutisti del 509° Btg.;
- Austria: - 1 ospedale militare da campo con 130 sanitari;
- Iugoslavia: - 12 squadre di ricerca con elettrosonde composte di 41 uomini;
- Svizzera: - 14 squadre cinofile e 2 elicotteri speciali per soccorso.

i soccorsi internazionali

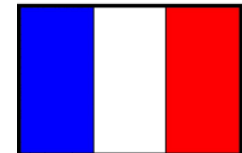


Fig. 90 x 150cm



l'appello di Pertini agli italiani



<<Un appello voglio rivolgere anche a voi, italiani e italiane, senza retorica, un appello che sorge dal mio cuore, di un uomo cioè che ha assistito a tante tragedie, a degli spettacoli che mai dimenticherò, di dolore, di disperazione in quei paesi. Tutti gli italiani e le italiane – qui non c'entra la politica, c'entra la solidarietà umana – devono sentirsi mobilitati per andare in aiuto di questi loro fratelli colpiti da questa sciagura perché, credetemi, il modo migliore di ricordare i morti è quello di pensare ai vivi>>

In Italia il volontariato è il cuore pulsante della risposte in emergenza

La presenza e le caratteristiche del volontariato cambiano a seconda delle regioni e della storia dei territori, ma si può dire che dappertutto in Italia esistono associazioni, persone e realtà attive con storie ed esperienze più o meno recenti alle spalle.

i volontari

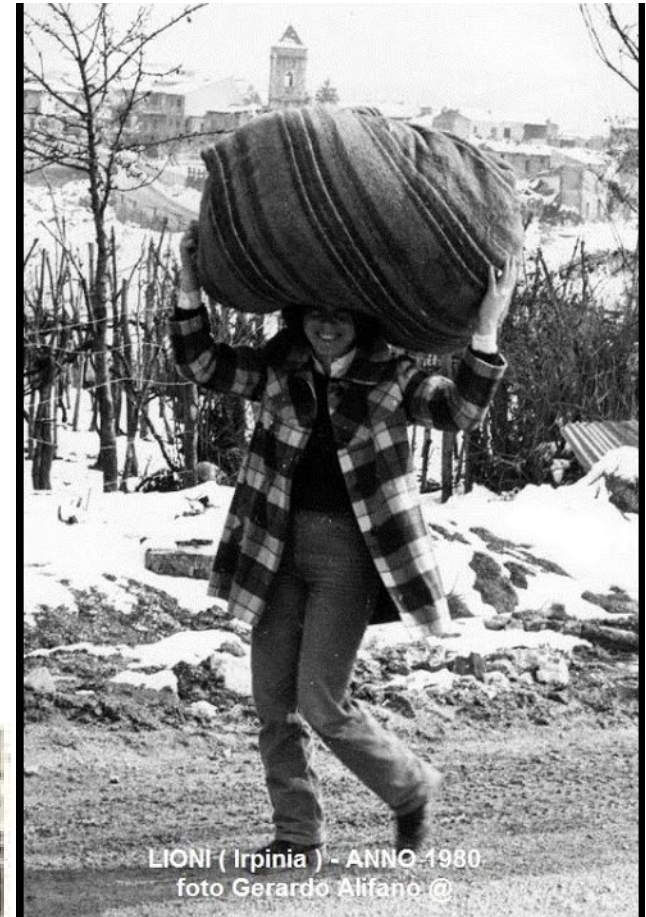
L'Italia rispose all'appello di Pertini e arrivano moltissimi i volontari:

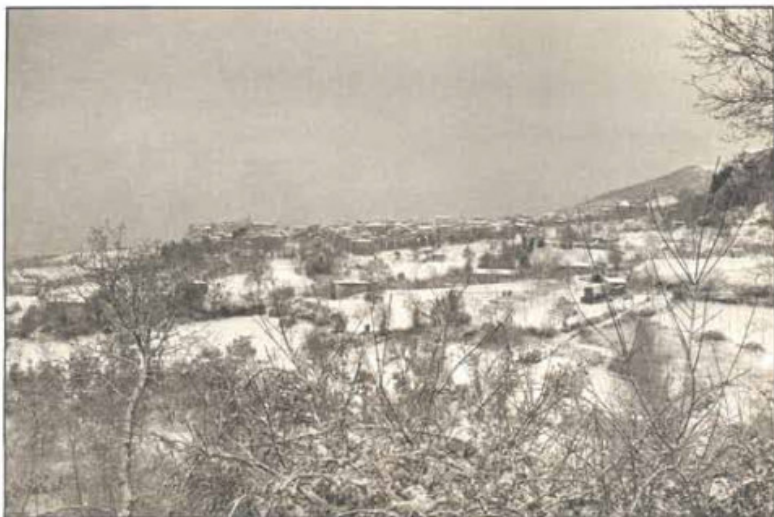
- ✓ gli emigranti di ritorno
- ✓ le squadre organizzate dagli enti locali;
- ✓ le associazioni tecniche e specializzate;
- ✓ circoli, organizzazioni di partito, sindacati e gruppi di lavoratori;
- ✓ l'associazionismo cattolico;
- ✓ le parrocchie e le diocesi;
- ✓ le scuole e le università
- ✓ i gruppi spontanei;

Nonostante l'insieme eterogeneo di soccorritori si stesse organizzando da ogni parte per recarsi nelle zone colpite, mancava tuttavia un coordinamento complessivo.

Alcuni automezzi, pieni di indumenti nuovi e generi di conforto, venivano abbandonati ai lati delle strade d'accesso ai paesi in attesa che fosse organizzato un servizio di distribuzione.

Altre volte, i beni erano lasciati all'ammasso all'aperto e la pioggia, la neve e il gelo li rendevano inutilizzabili.





▲ *Abbondanti nevicate aumentano le difficoltà nei comuni colpiti dal sisma*
▼ *Il campo base delle Forze Militari Internazionali nel comune di Materdomini coperto dalla neve*



XII



▲ *Autocarro trasportano ricupe ed attrezzature ai vari campi base*

▼ *Campo base di S. Mango sul Calore*



XVI







...l'effetto dei volontari

I volontari, i militari e gli emigranti di ritorno aiutarono i terremotati installando tendopoli e campi provvisori con roulotte e camper.

La quantità di volontari e la grande generosità in termini di aiuti materiali contribuì a risollevare i problemi dei paesi colpiti.

... cosa ha portato il terremoto...

L'esperienza del 1980 e degli anni successivi ha dato all'Italia una struttura fondamentale, la Protezione civile, grazie al commissario straordinario che gestì l'emergenza, Giuseppe Zamberletti, che costruì con la pratica e con ampi confronti politici e sociali la legge che istituì il sistema nazionale di Protezione civile nel 1992.

crediti

- Stefano Ventura - Storia di una ricostruzione, L'Irpinia dopo il terremoto. © 2020 - Rubbettino Editore
- Eugenio Rambaldi -23 Novembre 1980 L'intervento dell'esercito a favore delle popolazioni - Rivista Militare n.2 marzo-aprile 1981
- www.vigilfuoco.it › [allegati](#) › [biblioteca](#) › [irpinia](#)
- ARI associazione radioamatori italiana (Salerno) comunicazioni terremoto Irpinia
- <https://www.aripozzuoli.com/terremoto-irpinia-di-domenico-grande-i8udb/>